



REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA
ufficio.stampa@asp.sr.it
<http://www.asp.sr.it>

RASSEGNA STAMPA

17 settembre 2010

Addetto Stampa Dott.ssa Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: ufficio.stampa@asp.sr.it

IL COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI DEI DONATORI DEL SANGUE

«Giusto il mantenimento di tre centri trasfusionali a Siracusa, Avola e Lentini»

Il coordinamento interassociativo Civis dei donatori di sangue Avis e Fratres manifesta le forti preoccupazioni per le possibili riduzioni da complesse a semplici delle unità dei centri trasfusionali di Lentini e Avola.

Con l'ultima riunione, il Civis ribadisce con forza la validità e la sostenibilità della proposta di assetto organizzativo del sistema trasfusionale provinciale elaborato e concordato in sede di coordinamento provinciale.

Tale documento, già sottoposto alla valutazione aziendale, prevede il mantenimento di tre strutture operative complesse negli ospedali di Siracusa, Avola e Lentini e della struttu-

ra semplice all'ospedale di Augusta sulla base dei bacini di popolazione servita, delle articolazioni ospedaliere, della presenza di case di cura private, del numero dei posti letto complessivi, delle unità di raccolta presenti negli ambiti territoriali di appartenenza, del rischio aggiuntivo costituito dalla consistente presenza industriale e dall'elevata incidenza delle malattie neoplastiche ed ematologiche (leucemie, talassemia, ecc.).

«Tanto l'attività di produzione quanto i consumi di sangue ed emocomponenti registrati nelle strutture sanitarie - commentano il presidente dell'Avis provinciale Maria Nella Er-

rante e il presidente provinciale Fratres Luigi Fazzino - giustificano ampiamente il mantenimento delle tre unità operative complesse e di una unità operativa semplice, nonché le dotazioni organiche proposte. Il rischio è che la soppressione di strutture complesse riporterebbe indietro di trenta anni la realtà trasfusionale della provincia di Siracusa, vanificando l'impegno che ha prodotto nel 1990 l'avvio dei servizi trasfusionali di Augusta e di Avola».

Un sistema di centri che ha portato la provincia di Siracusa ad essere autosufficiente nella raccolta del sangue superando le 40 unità per mille abitanti, ovvero quelle indica-

te dall'Organizzazione mondiale della Sanità e dai piani sangue Nazionali e Regionali.

«Grazie a questi grandi risultati, continuano Errante e Fazzino - i donatori di sangue, i dirigenti associativi, gli operatori di settore e i servizi trasfusionali, hanno portato la realtà provinciale di Siracusa a essere la seconda in Sicilia per il contributo all'autosufficienza regionale».

Il documento del Civis è stato inviato al presidente della Regione Raffaele Lombardo, alla Giunta e a diversi esponenti politici e amministrativi.

GIORGIO ITALIA

Venerdì 17 Settembre 2010

COMUNE

.....

In Consiglio approda anche la mozione sulla sanità

●●● Dopo alcuni mesi di pausa per le vacanze estive, torna a riunirsi il consiglio comunale di Avola. Ieri al termine della riunione dei capigruppo consiliari è stata fissata la data della prossima seduta di assemblea civica, convocata per il 28 settembre prossimo alle 19,30 nei locali di Palazzo di città di via Mazzini. Sono sei i punti inseriti all'ordine del giorno della prossima riunione, tra cui la relazione annuale del difensore civico, il riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio della ditta Fratelli Balestri Snc di Avola, e la mozione a forma dei consiglieri del Pd e Udc sul problema della sanità pubblica. (*ADA*)

SANITÀ. «Noto Nostra» si schiera contro il piano di rimodulazione

Noto, ospedale Trigona Riparte la battaglia per non farlo chiudere

NOTO

●●● «L'ospedale "Trigona" chiude definitivamente. Siamo arrivati alla soluzione finale senza essere riusciti ad incidere minimamente sulle valutazioni scellerate di una politica ottusa». Il grido d'allarme è di "Noto Nostra", il movimento fondato dall'ex sindaco della città Raffaele Leone che denuncia la "soppressione dell'ospedale, perché, dovendoci essere un solo presidio nella zona sud, questo

deve trovarsi ad Avola e non a Noto». «È chiaro che si tratta di una scelta della politica a favore di Avola e contro la nostra città. La politica, a fronte di una così pesante penalizzazione, ci dica cosa vuole dare alla comunità netina a titolo di compensazione: la Regione non può limitarsi ad una semplice e discriminatoria spoliazione». Un "saccheggio" cominciato già nel luglio 2002, ricorda "Noto Nostra", "quando l'allora sindaco Accar-

do e la sua giunta accettarono l'accordo con il quale cinque reparti furono trasferiti di colpo ad Avola. Ma proprio il sindaco Valvo, intanto, si mobilita contro un disegno «che penalizza ulteriormente la zona sud, mentre nella sanità privata non si è mai operato in termini di riduzione della spesa». La rabbia di Valvo si scatena contro i vertici dell'Asp, «che non hanno avuto il coraggio di informare il territorio, di dover provvedere a un'altra rimodulazione, facendo perdere oltre nove mesi, durante i quali si sono sprecate le assicurazioni sulla condivisione di un progetto di riordino della sanità locale. Oggi, senza dire nulla, l'Asp fa un gravissimo passo indietro». (*GARO) **GABRIELE ROSANA**

Venerdì 17 Settembre 2010

 **Libertà**
QUOTIDIANO DI SIRACUSA E PROVINCIA

Si batte per l'istituzione di una rianimazione pediatrica a Siracusa

Il Comitato Pro Miriana scrive anche a Napolitano

Il comitato "Pro Miriana" ha inviato una lettera a tutte le autorità istituzionali siracusane per sensibilizzarle nella realizzazione del progetto relativo all'istituzione all'ospedale "Umberto primo" di Siracusa di un reparto di rianimazione pediatrica. Tra i destinatari della missiva anche il presidente della Repubblica ed il prefetto di Siracusa.

"L'intento del comitato - spiega Gianni Briante, che del gruppo è il promotore - è quello di coinvolgere tutti i destinatari, ognuno per la propria competenza, in modo che nessuno possa sottrarsi alla propria responsabilità o possa dire di non essere stato coinvolto nell'importante battaglia che stiamo portando avanti.

Abbiamo voluto far presente che ad oggi 25 mila siracu-



In foto, il promotore del comitato, Gianni Briante.

sani chiedono ad alta voce l'istituzione di un presidio pediatrico.

"Dai destinatari - afferma Briante - ci aspettiamo quella solidarietà e quell'azione incisiva che possa portarci al raggiungimento dell'obiettivo che ci siamo prefissati. Aggiungiamo altresì che nei giorni scorsi in quasi tutte le Circoscrizioni di Siracusa è stata votata una mozione che fa voti al Sindaco di Siracusa affinché si faccia promotore nei confronti dell'assessorato regionale alla Sanità affinché si inizi un percorso che porti all'istituzione di quanto richiesto dai Siracusani". "Nei prossimi giorni - conclude il promotore dell'iniziativa - la stessa mozione sarà votata dal Consiglio comunale di Siracusa e dai Consigli comunali di tutta la Provincia, oltre che dal Consiglio Provinciale".

Civis: "Per le trasfusioni si mantengano le strutture complesse"

Il coordinamento interassociativo dei donatori di sangue Avis e Frates (CIVIS provincia di Siracusa), dopo essersi riunito per discutere su quanto previsto dall'atto aziendale dell'ASP n. 8 di Siracusa e della dotazione organica riguardante il sistema trasfusionale provinciale, ribadisce con forza la validità e sostenibilità della proposta di assetto organizzativo del sistema trasfusionale provinciale elaborato e concordato in sede di coordinamento provinciale.

Tale documento, già sottoposto alla valutazione aziendale, prevede il mantenimento di tre strutture operative complesse negli ospedali di Siracusa, Avola e Lentini e di una Struttura semplice nell'ospedale di Augusta, tenuto conto: dei bacini di popolazione servita; delle articolazioni ospedaliere; della presenza di case di cura private; del numero dei posti letto complessivi; delle unità di raccolta presenti negli ambiti territoriali di appartenenza; dal rischio aggiuntivo costituito dalla consistente presenza industriale; dall'elevata incidenza delle malattie neoplastiche ed ematologiche (leucemie, talassemia, ecc.)

La dotazione organica deve, altresì prevedere, le assegnazioni complessivamente previste per il settore trasfusionale in ambito Regionale.

Tanto l'attività di produzione quanto i consumi di sangue ed emocomponenti registrati nelle strutture sanitarie giustificano ampiamente il mantenimento delle tre unità operative complesse e di una unità operativa semplice, nonché le dotazioni organiche proposte. "La soppressione di strutture complesse - ha



Nelle foto: sopra un donatore; in alto a sinistra l'ospedale Umberto I di Siracusa, in alto a destra l'ospedale "Di Maria" di Avola, in basso l'ospedale "Muscatello di Augusta"

sottolineato il Presidente dell'Avis Provinciale Siracusa, Maria Nella Errante, e il Presidente Frates Provinciale, Luigi Fazzino - riporterebbe indietro di trenta anni la realtà trasfusionale della provincia di Siracusa, vanificando l'impegno di quanti si sono spesi perché si avviassero i servizi trasfusionali di Augusta e di Avola

(anno 1990). Tale impostazione ha reso possibile il raggiungimento di risultati di assoluto rilievo, tanto da far diventare la provincia di Siracusa autosufficiente nella raccolta del sangue superando le 40 unità per mille abitanti, indicate dall'organizzazione mondiale della sanità e dai piani sangue Nazionale e Regiona-

le, quale numero minimale in grado di soddisfare le esigenze trasfusionali di un sistema sanitario evoluto. Grazie a questi grandi risultati i donatori di sangue, i dirigenti associativi, gli operatori di settore e i servizi trasfusionali, hanno portato la realtà provinciale di Siracusa ad essere la seconda in Sicilia a contribuire all'auto-sufficienza regionale. La modifica delle classificazioni influisce pesantemente sulle dotazioni organiche, già ampiamente carenti ed assolutamente sotto dotate, ancor più se si guarda alla realtà di altre province. Altre aziende sanitarie della Regione, non solo hanno deciso di mantenere tutte le strutture complesse già presenti nell'ambito delle medesime, ma hanno addirittura previsto l'ulteriore istituzione di un'unità operativa semplice, pur registrando una attività di raccolta sensibilmente inferiore rispetto a quella ottenuta dai servizi trasfusionali della nostra provincia. Incoerentemente agli enunciati della legge regionale n. 5 di riforma del Servizio Sanitario Regionale, la mancata previsione dello svolgimento di tutte le attività connesse alla raccolta, alla validazione, alla distribuzione del sangue nell'ambito del territorio della provincia, costituisce un'ulteriore motivo di indebolimento del sistema trasfusionale e di mancato rispetto degli obblighi di erogazione dei livelli essenziali di assistenza ai cittadini della provincia di Siracusa. Per tali motivi sollecita il Presidente della Regione On. Raffaele Lombardo e tutta la Giunta ad adoperarsi per la riforma dell'atto aziendale dell'ASP n. 8, nel rispetto delle legittime aspettative dei cittadini siracusani e dei donatori volontari periodici che, generosamente, garantiscono la risorsa sangue indispensabile. Il coordinamento interassociativo richiede pertanto: il mantenimento delle unità operative complesse degli ospedali Umberto I di Siracusa, G. Di Maria di Avola e Civile di Lentini; il mantenimento dell'unità operativa semplice del presidio ospedaliero Muscatello di Augusta; la conferma del sistema trasfusionale provinciale così come proposto dal comitato di coordinamento; l'autorizzazione alle strutture trasfusionali provinciali a svolgere nel proprio ambito tutte le attività di laboratorio finalizzate alla validazione biologica del sangue e degli emocomponenti ed alla tutela della salute dei donatori. Tenuto conto, inoltre, dei gravi danni che deriverebbero dall'organizzazione prevista dall'atto aziendale, cui andrebbero ad aggiungersi i paventati riflessi derivanti dall'applicazione del decreto sui requisiti minimi delle unità di raccolta, il Coordinamento dichiara la propria volontà di porre in essere iniziative di forte richiamo

dell'opinione pubblica fino, alla sospensione di tutte le attività di raccolta, disdicendo i calendari concordati con i centri trasfusionali, secondo i termini previsti in convenzione, consapevoli che tali eventualità comporteranno un calo nella raccolta complessiva del sangue e degli emocomponenti nella Regione Siciliana ed il peggioramento dello stato di carenza, con il conseguente incremento della importazione extraregionale. Fermo rimane l'impegno - chiudono i due presidenti ed il coordinamento Civis provinciale di Siracusa - a garantire, comunque, le condizioni di emergenza-urgenza".

Libertà
QUOTIDIANO DI SIRACUSA E PROVINCIA

“Il coordinamento interassociativo richiede: il mantenimento delle unità operative complesse degli ospedali Umberto I di Siracusa, G. Di Maria di Avola e Civile di Lentini; il mantenimento dell'unità operativa semplice del presidio ospedaliero Muscatello di Augusta”

Venerdì 17 Settembre 2010

Gazzetta del Sud

Noto Contro il rischio di smantellamento

La città pronta a mobilitarsi in difesa del "Trigona"

Valvo attacca l'Asp: «Ha disatteso gli accordi presi con i sindaci»

NOTO. La città torna a mobilitarsi in difesa del suo ospedale. Secondo le notizie che giungono da Palermo il Trigona verrebbe completamente trasformato: perderebbe i reparti di pediatria, ostetricia e ortopedia per diventare un presidio territoriale ambulatoriale; acquisirebbe la lungodegenza e la riabilitazione e il suo pronto soccorso diventerebbe un presidio territoriale di emergenza. A Noto si oppongono a questo progetto.

Il sindaco Corrado Valvo, che già mercoledì sera ha convocato il comitato per la difesa dell'ospedale ed ha annunciato per i prossimi giorni una seduta di Consiglio comunale interamente dedicata al problema, parla di tentativo di penalizzare ulteriormente la sanità della zona sud nonostante da anni ormai gli ospedali di Avola e di Noto siano accorpatisi in un'unica struttura.

Valvo ha anche detto che lunedì intende affrontare il problema coi deputati regionali in previsione della riunione della conferenza dei sindaci fissata per martedì pomeriggio alle 16 nella quale i vertici dell'Azienda Sanitaria Provinciale dovrebbero spiegare come stanno realmente le cose.

Non è un problema che riguarda solo Noto e la zona sud

della provincia. Anche la zona nord è interessata dal forte ridimensionamento della spesa sanitaria deciso dalla Regione.

Ma per ora è Noto l'epicentro della rivolta. Il sindaco Corrado Valvo trascina al proprio fianco anche Avola, sebbene i reparti di cui il Trigona verrebbe privato andrebbero proprio all'ospedale avolese "Di Maria". «Le comunità di Noto e Avola - sottolinea Valvo - hanno già dovuto subire gli accorpamenti di reparti». E invita la Regione a risparmiare operando "tagli" alla sanità privata e non a quella pubblica.

Il primo cittadino si sente come pugnalato alle spalle e infatti non manca di lanciare frecciate anche all'Azienda Sanitaria Provinciale per «avere disatteso qualsiasi accordo fatto con il territorio e soprattutto con i deputati». Tempo fa era stata elaborata una proposta che prevedeva, in buona sostanza, di lasciare le cose così come stanno. Valvo credeva di avere ormai scongiurato qualsiasi rischio di ridimensionamento del Trigona, e invece «oggi incredibilmente e senza dire nulla - afferma - sta facendo un gravissimo passo indietro, rimettendo tutto in discussione».

Mercoledì, ricevendo una delegazione di sindacalisti e



Il Trigona potrebbe perdere i reparti attuali



Il sindaco Corrado Valvo annuncia la mobilitazione per l'ospedale



Il direttore generale dell'Asp Franco Maniscalco

sindaci al termine del sit-in davanti alla sede dell'Asp organizzato dalla Cgil, il direttore generale Franco Maniscalco ha confermato che i tagli alla spesa sanitaria decisi dalla Regione sono più profondi rispetto alle iniziali previsioni e che questo comporterà inevitabilmente un ridimensionamento dei programmi. A Valvo questa novità proprio non va giù. Avrebbe voluto sapere molto prima come stavano le cose in

modo tale da poter ridiscutere la rimodulazione invece di perdere più di nove mesi di tempo «durante i quali - afferma - sono state date assicurazioni sulla condivisione di un progetto di riordino della sanità nei termini indicati dall'assessorato alla salute». Le comunicazioni con le ultime negative novità da Palermo sono arrivate all'Asp giorno 11, ma solo mercoledì il sindaco dice di essere stato messo al corrente. ◀ (s.c.)

Venerdì 17 Settembre 2010

Il primo giornale economico del Sud
QUOTIDIANO DI SICILIA

Regionale di Economia Istituzioni Ambiente No profit e Consumo

www.quotidianosicilia.it dal 1979 Anno Carlo Alberto Tregua

Si aprono le porte dell'amministrazione regionale per 5.000 precari

Corsa alla stabilizzazione domande entro il 20

Costeranno alla Regione 314 milioni di euro l'anno



La corsa (ad ostacoli) alle stabilizzazioni, da qualche anno a questa parte è diventata la disciplina preferita di molti politici che, attraverso queste, vogliono garantirsi una riserva di voti e consensi. La legge finanziaria nazionale per l'anno 2007 aveva previsto la possibilità, per le pubbliche ammi-

nistrazioni, di procedere alla stabilizzazione di personale, utilizzato con contratti di natura temporanea, ma con riferimento ad esigenze durature dell'amministrazione. La stabilizzazione, in quel caso, riguardava il solo personale non dirigenziale, che avesse maturato il requisito di tre anni di servizio complessivi. In particolare all'articolo 1, comma 519, della legge n. 296/06 (Finanziaria 2007), si precisava che l'amministrazione che avesse proceduto alla stabilizzazione avrebbe potuto fare utilmente riferimento alle procedure selettive svolte presso altre amministrazioni solo se

riferibili alla qualifica per la quale si fosse stipulato il contratto a tempo indeterminato, diversamente, sarebbe stato necessario procedere ad una nuova selezione, come nel caso di chi fosse stato assunto con procedure diverse. Oggi, come spesso ricordiamo in prima pagina, sono più di 80.000 i precari della pubblica amministrazione: 6.000 alla Regione, 22.500 agli Enti locali, oltre 10.000 tra Lsu e Asu. A questi devono aggiungersi i 28.000 forestali, i 10.000 della Formazione professionale, i quasi 2.000 degli sportelli multifunzionali, quelli dei consorzi di bonifica. Ce ne dimentichiamo sicuramente qualcuno.

Per alcuni di loro ora si aprono le porte della stabilizzazione. Scade infatti il 20 settembre il termine entro il quale i precari storici che operano nella Pa regionale da almeno 3 anni, possono regolarizzare la loro posizione in base al decreto regionale che il 21 agosto scorso ha sancito la loro stabilizzazione. In tutto sono circa 5.000 che costeranno alla Regione 314 milioni di euro l'anno per 10 anni.

**Già la Finanziaria
nazionale 2007
fissava dei paletti
alle stabilizzazioni**